

Polidori e gli Stati generali del commercio

«Tutto pronto per la nuova Ice voluta dagli imprenditori»

■■■ CLAUDIO ANTONELLI

■■■ Rilancio del Made in Italy. Questo l'obiettivo degli Stati generali del commercio con l'estero che si terranno a Roma venerdì e sabato prossimi coordinati dal **viceministro allo Sviluppo economico, Catia Polidori**. Sono stati anticipati da tavoli preparatori da cui è scaturita una serie di proposte legislative da portare alla due giorni. I tavoli hanno visto impegnati, da fine agosto, alcuni tra i maggiori imprenditori italiani per formulare idee e proposte per il Made in Italy. Tutti d'accordo sulla necessità, dopo la cancellazione dell'Ice, di avere un coordinamento unico nazionale senza disperdere le forze in campo. Una necessità su cui ha posto l'accento Roberto Snaidero coordinatore del Tavolo Arredo/casa: «Non abbiamo più tempo e risorse da spendere. Abbiamo bisogno di un coordinamento unico nazionale che non disperda più risorse. Ci deve essere un coordinamento unico per tutti gli attori: associazioni, Regioni, Province, Camere di commercio. Chiederemo - ha aggiunto - una nuova Ice». È della stessa idea **Catia Polidori** che si dice «pronta a consegnare al resto del governo (da Frattini a **Romani** che chiuderà l'evento) le idee raccolte dai tavoli e la proposta concreta per un'agenzia per l'internazionalizzazione. Più esile della precedente ma con più personale all'estero».

Viceministro come è nata l'idea dei tavoli?

«Gli Stati generali del comparto internazionalizzazione sono nati con l'obiettivo di individuare strumenti e priorità di intervento a sostegno dei comparti produttivi italiani nelle sfide poste da un conte-

sto globale inedito, che potremmo definire "post-Atlantico" e "post-Uruguay Round": in sostanza ci troviamo in uno scenario caratterizzato da un lato dall'acuirsi della crisi legata ai "debiti sovrani", che mina la leadership di quelli che erano tradizionalmente Paesi-guida dell'economia globale, riducendone il peso a favore di economie e paesi emergenti. Al tempo stesso ci troviamo in uno scenario in cui gli accordi bilaterali sul commercio, che avrebbero dovuto essere complementari al Multilateralismo derivato da Bretton Woods, stanno acquisendo un ruolo sempre maggiore, prefigurando un ritorno alle "geometrie variabili" e ad atteggiamenti protezionistici. Con nuove forme di regolamentazione a livello doganale, di sussidi, di dumping».

La nuova agenzia dovrebbe garantire alle aziende italiane un certo tipo di tutela proprio per muoversi tra i nuovi vincoli protezionistici?

«Il mondo è cambiato e servono strutture flessibili in grado di stare al passo con i cambiamenti normativi e geopolitici. In grado di svolgere una funzione di intelligenza commerciale».

Più collaborazione con le ambasciate?

«In alcuni casi potrebbe esserci tra agenzia per l'internazionalizzazione e ambasciate non solo condivisione di energie e risorse, ma anche di immobili. Quello che conta è creare sinergie. Soprattutto con i privati».

Nel senso che i privati potranno contribuire alle spese?

«Perché no, sul promozionale la collaborazione è già attiva da anni e le idee sono ancora in divenire su diversi fronti. È certo che la nuova Ice dovrà rispondere in tempo reale alle esigenze degli imprenditori».



Catia Polidori

